



ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

BILANCIO PREVENTIVO

ANNO 2016

RELAZIONE DELL’ORGANO DI AMMINISTRAZIONE ALLEGATO AL
BILANCIO PREVENTIVO SECONDO LE DIRETTIVE STABILITE CON
DELIB. G.R. 14 GENNAIO 2013, N. 13 (*), COMPRENDENTE GLI
ELEMENTI DI CUI ALL’ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12

(*) Delib. G.R. 13/2013 “Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all’articolo 4 comma 1 della l.r. 65/10 - Legge finanziaria per l’anno 2011 - come modificata con l.r. 66/11”

1 ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE (l.r. 80/12)

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La **trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre**, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo la legge tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla

valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all'Azienda regionale agricola di Alberese con Delib. G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura, ecc.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in **ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.**

Questa trasformazione non si è quindi limitata ad una variazione dello stato giuridico dell'Ente, in quanto ha posto a carico dello stesso una serie di funzioni precedentemente non ricomprese nella attività dell'azienda di Alberese.

Infatti, come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2012 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

L'insieme di queste funzioni rendono la gestione complessiva dell'Ente molto articolata, dovendosi integrare attività di carattere istituzionale (banca della terra, definizione degli indirizzi operativi del PAFR, verifica della conformità dei piani di gestione, ecc...) con le attività di produzione agro-silvo pastorale propria delle aziende agricole, con gli aspetti commerciali ad esse connesse, nonché con tutto quanto correlato alla conservazione del germoplasma nell'ambito di tutta la Regione Toscana, del territorio e della presenza delle attività umane, del territorio e della presenza dell'uomo all'interno del parco della Maremma, attività queste che generano costi aggiuntivi non sostenibili se non adeguatamente supportati dalla politica agricola comunitaria o dalla Regione.

A tali funzioni si aggiunge anche il supporto tecnico alla Regione Toscana per la realizzazione dell'**iniziativa "Centomila orti in Toscana"**, di cui al Programma di Governo per la X Legislatura regionale (approvato con Decisione del Consiglio regionale numero 1 del 30 giugno 2015), così come stabilito dall'articolo 1 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 82 "Disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l'anno 2016".

Questa articolazione ha determinato la necessità di una **completa ristrutturazione dell'attività che prima era in carico alla azienda agricola**, con un passaggio delle attività commerciali ad Agricola Alberese Srl, Società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento di Terre Regionali Toscane, che coltiva attualmente terreni concessi in affitto dall'Ente Terre, gestisce la cantina, il negozio, il frantoio ed alcuni locali adibiti ad attività agrituristiche. Il vivaio, invece, è stato gestito da Agricola Alberese srl fino alla metà del 2015, mentre successivamente è stato dato in affitto ad un vivaista privato.

Il passaggio completo di tutte le attività commerciali, che sono strutturalmente separate dagli aspetti istituzionali richiamati, **è stato effettuato nel corso del 2014**, ma la modifica degli assetti societari era già stata intrapresa nel 2013 con il passaggio di una prima parte di attività; Agricola Alberese Srl ha un proprio bilancio separato da quello di Ente Terre, e pertanto i rapporti fra le due organizzazioni sono disciplinati con contratti di compra/vendita, fatturazioni, ecc...

Considerate le modifiche normative attualmente in corso, anche a livello statale, in merito alle aziende partecipate, nel 2016 sarà fatta una ulteriore riflessione rispetto al ruolo di Agricola Alberese srl ed al suo rapporto con Ente Terre.

Ente Terre ha ereditato, dalla chiusura della Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA) il ruolo di soggetto regionale che è preposto ai trasferimenti della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, attività questa che determina la necessità di entrare in una "rete" nazionale ed internazionale di stakeholder e/o di operatori del settore. L'Ente quindi è chiamato ad aderire a *Cluster* nazionali ed internazionali, a partecipare a progetti *Life* ed *Horizon 2020*, nonché ad essere un centro di riferimento nazionale per l'agricoltura biologica ed a costituire il "Polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare" che ha l'obiettivo di difendere i prodotti *made in Tuscany* e di valorizzare la filiera corta.

Ente Terre ha ereditato dalla precedente Azienda Regionale Agricola di Alberese una serie di accordi/convenzioni pluriennali che ne potrebbero vincolare l'attività determinando maggiori spese; parte di tale accordi saranno nel corso del tempo revocati nell'ambito delle possibilità determinate dalla normativa.

Dalla data di decorrenza della nomina del Direttore dell'ente Terre (2 aprile 2013) si sono avviate le attività dell'ente stesso con le funzioni ad esso assegnate dalla L.R. 80/2012, fra cui quelle inerenti la "Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali" e, in particolare, quelle che prevedono il proseguimento delle attività di ricerca applicata, di sperimentazione in campo agricolo, di tutela e di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse genetiche autoctone toscane presso l'azienda di Cesa.

L'Ente, a seguito dell'approvazione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014 - 2020) si è già attivato per riuscire ad intercettare le risorse eventualmente disponibili per l'Ente, sia come soggetto gestore della banca del germoplasma che quale soggetto promotore della gestione dei terreni incolti di forme di cooperazione territoriale. Queste nuove risorse rappresentano un volano economico fondamentale che dovrebbe consentire nel tempo anche la compensazione della continua riduzione degli stanziamenti regionali per il funzionamento dell'Ente stesso.

Un aspetto particolarmente critico da evidenziare, è lo stato di conservazione incerto di alcuni immobili posti nella Tenuta di Alberese, nonché la vetustà e la condizione del parco macchine delle aziende agricole. La gestione commissariale della Tenuta, negli anni precedente alla trasformazione in Ente Terre, volta prioritariamente alla riduzione del deficit di bilancio, ha comportato la diminuzione del budget destinato alle opere di investimento per gli interventi di manutenzione di natura ordinaria e/o straordinaria, con la conseguente perdita parziale (ed in qualche caso totale) della funzionalità dei macchinari e degli immobili. Questa scelta imprenditoriale ha portato, in casi estremi, alla recinzione degli immobili e alla esclusione dall'accesso agli operai, a seguito della applicazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. E' da segnalare tuttora la presenza di manufatti con copertura in Eternit che dovrà essere rimosso e correttamente smaltito.

In conseguenza di queste scelte pregresse i costi per le spese di gestione che oggi l'Ente è chiamato a sostenere sono elevate, mentre la funzionalità complessiva è ridotta; il risanamento della azienda agricola deve passare pertanto anche attraverso un Piano di riduzione/ammortamento del parco macchine e di un ulteriore Programma di investimenti per garantire la messa in sicurezza di edifici pericolanti e la conseguente sicurezza per gli operatori; tale programma però necessita di risorse specifiche appositamente stanziare dall'Amministrazione regionale.

2 IL BILANCIO DI ENTE TERRE A PARTIRE DALL' ESERCIZIO 2013

La trasformazione effettiva dell'Azienda Regionale Agricola di Alberese in Ente Terre Regionali Toscane è avvenuta in data 2 aprile 2013, a seguito della nomina del nuovo Direttore avvenuta con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 marzo 2013, n. 46; l'attività effettiva dell'Ente si è però avviata completamente solo ad ottobre 2013 a seguito della certificazione del decreto 30 settembre 2013, n. 3964, con cui la Regione Toscana ha distaccato il proprio personale all'Ente per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Ente stesso dalla l.r. 80/2012.

2.1 Anno 2013

Per i motivi precedentemente indicati il **bilancio di previsione di Ente Terre per l'anno 2013** è stato trasmesso alla Regione Toscana in data **3 dicembre 2013** (con nota protocollo 837 pos. 11/1T)

ed è risultato composto dal conto economico previsionale Terre Regionali Toscane, dal conto economico previsionale di Agricola Alberese s.r.l., da conto economico previsionale consolidato, dal documento redatto dal Collegio dei Sindaci Revisori di Ente Terre, dal documento redatto dal Collegio Sindacale di Agricola Alberese srl. Per omogeneità dei dati i tre documenti hanno riguardato la previsione dell'intero anno 2013; il conto economico previsionale di Terre Regionali Toscane ha pertanto ricompreso, quindi, anche i dati economici (definitivi) del I trimestre 2013 dell'Azienda Agricola.

Con proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale 23 dicembre 2013, n. 89 la Giunta Regionale ha trasmesso la proposta di bilancio al Consiglio, al fine di richiederne il parere ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto. Il bilancio di previsione per il 2013 è stato pertanto definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con **Delib GR 27 ottobre 2014, n. 914**.

Con **Decreto Dirigenziale 12 marzo 2014, n. 6** il Direttore di Ente Terre Regionali Toscane ha adottato il **Bilancio di esercizio per l'anno 2013** dell'Ente. Il bilancio così adottato è risultato composto dallo stato patrimoniale e dal conto economico, dalla nota integrativa e dalla relazione dell'Organo di Amministrazione. Il bilancio di esercizio 2013, corredato dalla Relazione del Collegio dei Revisori (comma 5, articolo 11 della l.r. 80/2012) e dal bilancio di Agricola Alberese srl, società partecipata da Ente Terre (comma 8, articolo 11), a sua volta composto da Stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e Relazione dell'Amministratore unico, sono stati trasmessi alla Regione Toscana con nota 31 marzo 2014 (protocollo 297 pos 11/1T).

Il bilancio di esercizio 2013 di Ente Terre Regionali Toscane è stato redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 14 gennaio 2013, n. 13** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65 - Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66".

Con **proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale C.R. 13 ottobre 2014, n. 28** la Giunta Regionale ha adottato il bilancio di esercizio 2013 e lo ha inviato al Consiglio per la successiva approvazione, avvenuta con **Delib. CR 4 novembre 2014, n. 82**.

Come già indicato **il bilancio di esercizio 2013 di Ente Terre ha compreso anche il primo trimestre di gestione della Azienda Agricola di Alberese** il cui **bilancio trimestrale conclusivo**, adottato dal Commissario dell'Azienda, è stato trasmesso dalla Giunta Regionale al Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 80/2012, con proposta di deliberazione al C.R. 28 gennaio 2014, n.14, ed è stato successivamente approvato dal Consiglio con **Delib. C.R. 7 ottobre 2014, n. 77**.

Il bilancio di esercizio 2013 di Ente Terre si è chiuso con una perdita di euro 295.513,94, in linea con quello dell'Azienda Agricola Regionale di Alberese del 2012 che a sua volta si chiudeva con una perdita di euro 289.690,00 (Deliberazione del C.R. 1 ottobre 2013, n. 79), determinata sostanzialmente dalla impossibilità di modificare, nel breve periodo, le scelte imprenditoriali già assunte dalla precedente gestione nel primo trimestre 2013. Il bilancio di esercizio 2013 è risultato in linea con il bilancio preventivo dell'Ente (Delib. GR 914/2014) **la cui perdita era stimata nell'ordine di euro 284.335,00**.

Diversa analisi può essere condotta dal confronto fra l'andamento dell'intera annualità 2013 con il primo trimestre 2013 in cui la gestione era ancora della Azienda Regionale Agricola di Alberese; il bilancio infrannuale chiuso al 31 marzo 2013 evidenziava infatti già una perdita di euro 194.229,00 determinata almeno in parte, secondo la relazione del Commissario, dalle avverse condizioni meteorologiche che avevano condizionato in particolare le produzioni cerealicole, generando la diminuzione della superficie seminata (a causa delle piogge) ed una diminuzione delle rese (conseguenza delle semine tardive svolte in condizioni non ottimali). Pur considerando che il bilancio del primo trimestre si riferiva ad attività ricomprese in una fase stagionale che si contraddistingue prevalentemente per azioni agronomiche preparatorie ai raccolti (costi), mentre i ricavi si realizzano in maniera prevalente nel periodo giugno-ottobre, resta indubbio che il contenimento della perdita di esercizio 2013, in linea con quella dell'annualità precedente, dimostra l'attenzione posta nella gestione economica dell'Ente in questa prima fase di attività.

2.2 Anno 2014

Il bilancio di preventivo annuale di ente Terre regionali toscane per l'anno 2014 e pluriennale 2014-2016 è stato adottato dal Direttore con proprio **Decreto 16 maggio 2014 n. 13**. Con **nota del 19 maggio 2014 (protocollo 465 pos. 11/1T)** il Decreto ed i relativi allegati (conto economico 2014; bilancio pluriennale 2014/2016; Sintesi Piano triennale investimenti; Relazione dell'organo di Amministrazione) sono stati trasmessi alla Regione Toscana. Il bilancio è stato inoltre corredato della **Relazione del Collegio dei Revisori**. Con **proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale 4 agosto 2014, n. 51** la Giunta Regionale ha trasmesso la proposta di bilancio al Consiglio, al fine di richiederne il parere ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto. Il bilancio di previsione per il 2014 è stato pertanto definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con **Delib GR 27 ottobre 2014, n. 915**.

Con **Decreto Dirigenziale 30 aprile 2015, n. 33** il Direttore di Ente Terre Regionali Toscane ha adottato il **Bilancio di esercizio per l'anno 2014** dell'Ente. Il bilancio così adottato è risultato composto dallo stato patrimoniale e dal conto economico, dalla relazione dell'Organo di Amministrazione e dalla nota integrativa. Il bilancio di esercizio 2014 è stato trasmesso alla Amministrazione Regionale contestualmente alla Relazione del Collegio dei Sindaci Revisori, al Bilancio di Agricola Alberese S.R.L. - Società Agricola ed alla Nota integrativa al bilancio d'esercizio di Agricola Alberese S.R.L.

Con **proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale C.R. 3 novembre 2015, n. 16** la Giunta Regionale ha adottato il bilancio di esercizio 2014 e lo ha inviato al Consiglio per la successiva approvazione, avvenuta con **Delib. CR 1 dicembre 2015, n. 79**.

Anche il bilancio di esercizio 2014 di Ente Terre Regionali Toscane è stato redatto tenuto conto della già richiamata **Delib. G.R. n. 13/2013** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65 - Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66".

Il bilancio di esercizio 2014 di Ente Terre si è chiuso in pareggio, a dimostrazione di un importante recupero del saldo negativo del 2013 che si era chiuso con una perdita di euro 295.513,94.

2.3 Anno 2015

Il bilancio di preventivo annuale di ente Terre regionali toscane per l'anno 2015 e pluriennale 2015-2017 è stato adottato dal Direttore con proprio **Decreto 17 dicembre 2014, n. 41**. Con **nota del 18 dicembre 2014 (protocollo 1580/2014)** il Decreto ed i relativi allegati (conto economico 2015; bilancio pluriennale 2015/2017; Sintesi Piano triennale investimenti; Relazione dell'organo di Amministrazione) sono stati trasmessi alla Regione Toscana; successivamente è stata trasmessa anche la Relazione del Collegio dei Sindaci Revisori al bilancio preventivo per l'anno 2015. Con successivo Decreto 17 marzo 2015, n. 23 è stato integrato e sostituito l'Allegato D "Relazione dell'organo di Amministrazione". Con **proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale 7 aprile 2015, n. 113** la Giunta Regionale ha trasmesso la proposta di bilancio al Consiglio, al fine di richiederne il parere ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto. Considerato che a maggio 2015 si è conclusa la IX legislatura regionale a seguito delle elezioni e che pertanto si è successivamente insediato il nuovo Consiglio Regionale, con **proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale 25 agosto 2015, n. 13** la Giunta Regionale ha trasmesso la proposta di bilancio al nuovo Consiglio. Il bilancio di previsione per il 2015 è stato pertanto definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con **Delib. GR 16 novembre 2015, n. 1091**.

Anche per il 2015 il bilancio di previsione si chiude in pareggio. Ad oggi non è ancora stato adottato da Ente Terre il Bilancio di esercizio per l'anno 2015, ma l'analisi del bilancio infrannuale 2015 ha evidenziato un sostanziale pareggio di bilancio.

3 IL BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 2016

La presente relazione dell'organo di Amministrazione è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla Delib. GR 13/2013 e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività che saranno realizzate nel periodo 1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016, **in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo quarto anno di attività.**

Per una definizione più puntuale dell'attività condotta dall'Ente si rinvia al Piano delle Attività dell'Ente per l'anno 2016, in fase di adozione da parte del Direttore dell'Ente Terre Regionali Toscane con indicazioni relative al triennio successivo (2016-2018).

Il Bilancio preventivo 2016, in conformità con le indicazioni regionali, è confrontato con il bilancio preventivo 2015.

3.1 Analisi degli scostamenti più significativi rispetto al preventivo 2015

I dati sono riportati nelle tabelle in fondo al paragrafo.

Il valore della produzione risulta in crescita di oltre 13.000 €. Questo valore positivo è conseguenza delle variazioni che si dettano di seguito.

I ricavi per prestazioni istituzionali calano complessivamente di circa 29.000 € in seguito a variazioni tra cui le principali di circa 44.000 € in meno di vendite dei prodotti agricoli, in seguito alla necessità del rispetto delle rotazioni agronomiche nell'ambito della produzione biologica e alla concessione a privati dell'intera superficie olivicola, ad un aumento di circa 25.000 € in più di ricavi previsti dall'affitto delle strutture vivaistiche e di circa 10.000 € in meno di vendite fatturate al Cemivet.

I ricavi per prestazioni commerciali crescono leggermente rispetto al preventivo 2015.

Per quanto concerne i trasferimenti per le spese di funzionamento e per i costi derivati dalle attività istituzionali da parte della Regione Toscana si ipotizza (rispetto al 2015) una riduzione complessiva di 150.000 euro (vedi successivo paragrafo 3.2 per il dettaglio), a cui si somma una ulteriore riduzione di 159.000 euro di contributi per il lavoro per conto dell'Ente Parco Naturale della Maremma. Tale ultima variazione è dovuta alla imputazione all'annualità 2016 della sola somma di € 60.000 del contributo già erogato a Terre Regionali Toscane necessaria ad ultimare i lavori entro il 30 giugno 2016, così come concordato con l'Ente Parco Naturale della Maremma. In aumento invece il trasferimento, sempre da parte della Regione Toscana per il coordinamento del progetto "Centomila orti in Toscana" (vedi dettaglio al paragrafo 10) che si attesta su 40.000 euro.

I contributi da parte di altri Enti Pubblici (PAC; PSR) complessivamente crescono di oltre 200.000 € come unica conseguenza del potenziamento delle attività di tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale.

Terre Regionali Toscane, è stato infatti individuato come soggetto "in house" della Regione Toscana, nonché beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020. Terre Regionali Toscane assumerà in sé tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione.

Per quanto riguarda i costi questi calano complessivamente di € 14.000. Nello specifico questa riduzione si compone di:

Acquisti di beni calano per circa 76.000 € a seguito di un calo dei costi per l'acquisto dei beni della produzione e dei carburanti delle macchine agricole.

Significativo calo per oltre 23.000 € è previsto nei costi per le manutenzioni e riparazioni in particolare per le macchine agricole.

Altri acquisti di servizi aumentano di circa 104.000 €. Tutte le voci che compongono questa area di costo sono sostanzialmente in calo ad esclusione della voce denominata Costi per servizi e consulenze che aumenta complessivamente di € 158.000. Per meglio comprendere tale variazione si è predisposta una nota di dettaglio nel testo (Nota n. 1) che ben evidenzia che anche in questa area di costo la maggiore parte delle voci sono stabili o in calo, mentre è fortemente in incremento per € 197.000 i costi connessi alle prestazioni delle attività di tutela del germoplasma che saranno finanziate dal PSR sottomisura 10.1. Si precisa che in questi costi sono ricompresi i rimborsi spese a tutti gli agricoltori custodi che operano in Toscana, nonché alle sezioni della Banca Regionale del Germoplasma.

Per godimento di beni di terzi le spese rimangono sostanzialmente costanti.

Il costo del personale risulta in calo di oltre 98.000 € a seguito della non sostituzione del personale andato in pensione e ad una riduzione costante del personale avventizio.

Gli oneri diversi di gestione crescono complessivamente di circa 38.000 € con la prevalenza di tutte le voci in contenimento ad esclusione dell'aumento di oltre 17.000 per iva indeducibile e dell'aumento dell'IMU di € 32.000 attestandosi a complessivamente circa € 104.000.

SCOSTAMENTI PREV. 2015 - PREV. 2016

	PREV. 2016	PREV. 2015
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	3.439.382	3.425.631
1.a) Ricavi per prestazioni istituzionali	768.000	797.444
Merci c/to vendita prodotti	241.000	285.000
Merci c/to vendita bestiame	170.000	167.444
Vendita bosco	10.000	10.000
Vendite Cemivet	0	10.000
Abitazioni annuali	24.000	24.000
Fabbricati commerciali	233.000	208.000
Abitazioni agriturismo	80.000	85.000
Locazioni Granaio	10.000	8.000
1.b) Ricavi per prestazioni commerciali	242.000	223.000
Turismo equestre, escursioni, visite	17.000	20.000
Prestaz.c/to terzi	225.000	203.000
2) Variazione delle rimanenze	0	1.187
4.a) Capitalizzazioni per lavori interni	0	30.000
5.a) Contributo c/to eserc. R.T.	1.428.000	1.697.000
Contributo Orti sociali	40.000	0
Contributi R.T. Parco	60.000	219.000
Contributi R.T. funzionamento	500.000	715.000
Contributi R.T. spese istituzionali	828.000	763.000
5.b) Contributi da altri enti pubblici	879.500	665.000
Premi Pac	479.500	460.000
P.S.R. Sottomisura 10.2	400.000	205.000
5.d) Contributi c/to capitale	92.882	0
5.e) Altri ricavi e proventi	29.000	12.000
Rimborsi e risarcimenti	20.000	0
Recupero spese generali da Agricola srl	9.000	12.000

SCOSTAMENTI PREV. 2015 - PREV. 2016

	PREV. 2016	PREV. 2015
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	3.313.491	3.328.131
6) Acquisti di beni	381.930	458.140
Acquisto beni produzione	235.000	278.440
Acquisto vestiario mat.ant.	3.300	3.300
Cancelleria	2.000	2.900
Costi per Cemivet	0	20.000
Carburante autovetture	25.130	25.000
Carburante macchine agricole	116.500	128.500
7.a) Manutenzioni e riparazioni	186.950	210.700
Canoni di manutenz. assistenza	22.700	22.400
Costi messa a norma	34.750	25.000
Spese di riparaz.autovetture	12.500	14.300
Spese di riparaz.macch.agricole	117.000	149.000
7.b) Altri acquisti di servizi	1.090.780	985.905
Costi per utenze	137.900	141.095
Trasporti	18.000	30.000
Rimborsi spese e visite mediche	11.600	14.500
Spese postali	880	1.300
Costi per servizi e consulenze	648.750	490.360
Compensi organi sociali	158.000	179.000
Spese commerciali	4.000	4.000
Assicurazioni, vigilanza	103.650	115.650
Commissioni e spese bancarie	8.000	10.000
8) Per godimento beni di terzi	49.280	50.780
Locazioni beni immobili	20.280	20.280
Noleggi macchinari di terzi	29.000	30.500
9) Per il personale	1.173.112	1.272.000
Salari e stipendi	823.534	873.500
Oneri sociali	300.478	334.000
Trattamento di fine rapporto	49.100	64.500
10) Ammortamenti e svalutazioni	237.969	195.946
Amm.to immob.imm.li	39.643	53.809
Amm.to immob.materiali	198.326	142.137
11) Variazioni rimanenze	0	0

Vedi nota n. 1

	PREV. 2016	PREV. 2015
14) Oneri diversi di gestione	193.470	154.660
Valori bollati	2.000	5.600
Vidimazioni e certificati	150	175
Contributi associativi	4.670	4.735
Abbonamenti, libri	150	150
Spese generali	21.000	27.000
Consorzio bonifica	23.000	23.000
Bolli autovetture	1.500	2.500
Bolli macchine agricole	1.500	1.500
Iva indeducibile	17.500	0
Imu	104.000	72.000
Imposte e tasse comunali	18.000	18.000

Nota n. 1)

	PREV. 2016	PREV. 2015
Costi per servizi e consulenze:	648.750	490.360
Consulenze tecnico/edili/urban.	15.000	16.000
Prestazioni da terzi *	185.000	226.860
Consulenze legali	5.000	0
Diritti Asl servizio veterinario	13.000	6.000
Prestazioni attività conservaz. Biodiversità	357.850	160.000
Servizio lavanderia per agriturismo	3.000	5.000
Servizio di macellazione	10.000	10.000
Consulenze amm.vo/fiscali	11.000	11.000
Consulenze sicurezza del lavoro	6.900	10.000
Costi per certificazioni Biologico	4.000	4.000
Consulenze veterinarie	26.500	28.500
Lavorazioni meccaniche da terzi	11.500	13.000

* Rientrano in questa voce le spese per il coordinamento dell'iniziativa "centomila orti in Toscana) per euro 40.000, per la gestione della Banca della Terra per euro 39.000 e per il Piano della Comunicazione per euro 21.000. La quota rimanente, pari ad euro 85.000 è da imputare alle attività Parco Stalloni, Tenuta di Alberese e Tenuta di Cesa

3.2 Indicazione delle risorse trasferite dalla Regione Toscana nel corso del 2016

Al momento della stesura della presente proposta di bilancio preventivo 2016, dal Settore competente per materia (Settore Forestazione. Usi Civici), non è stata trasmessa alcuna comunicazione circa i contributi che la Regione Toscana trasferirà nel corso del 2016 all'Ente.

Le risorse garantita per il 2016 dovrebbero comunque attestarsi in:

- 1) Risorse a copertura delle **spese di funzionamento per complessivi euro 500.000,00** stanziati sul **capitolo di bilancio regionale 52480** ad oggetto "Funzionamento aziende ed agenzie regionali - spese per il funzionamento e la gestione dell'ente terre regionali toscane (lr.80/12)";
- 2) Risorse derivate dalla **gestione dell'ex Parco Stalloni regionale per complessivi euro 150.000,00** stanziati sul **capitolo di bilancio regionale 52139** ad oggetto "Gestione aziende agricole e zootecniche - spese relative alla gestione del parco stalloni".

Nel complesso le risorse trasferite ad Ente Terre dalla Regione Toscana nel corso del 2015 sono risultate pari ad euro 1.478.000,00 (di cui 500.000,00 di funzionamento, 215.000,00 dalla gestione dell'ex Parco Stalloni) e 763.000,00 quali risorse stanziati dalla delibera annuale di attuazione del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF), misura A.1.2.l.

Al fine di redigere il presente bilancio, **pur in mancanza della comunicazione ufficiale dei trasferimenti garantiti dalla Regione nel corso del 2016**, preso atto della necessità di ridurre i trasferimenti in questa fase di minori disponibilità finanziarie dei capitoli di spesa afferenti alla Direzione "Agricoltura e Sviluppo Rurale" **si ritiene opportuno apportare una riduzione calcolata pari a circa il 10% dell'importo complessivo, stimando pertanto in euro 150.000 la riduzione attesa.**

Per tale motivo l'importo complessivo su cui si calcola il preventivo 2016 è pari ad euro 1.328.000.

3.3 Ammortamenti

Le quote di ammortamento stimate per i periodi 2016-2018 sono sintetizzate nella tabella seguente:

	Quote di ammortamento		
	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Beni Immateriali:			
su beni ante 2016	32.043	27.165	12.522
su beni acq. 2016	7.600	7.600	7.600
su beni acq. 2017	==	6.000	6.000
su beni acq. 2018	==		6.000
Tot. quote amm.to beni imm.li	39.643	40.765	32.122
Beni Materiali:			
su beni ante 2016	195.851	180.810	168.674
su beni acq. 2016	2.475	4.950	4.950
su beni acq. 2017	==	2.475	4.950
su beni acq. 2018	==	==	2.475
Tot. quote amm.to beni materiali	198.326	188.235	181.049
Totale quote ammortamento	237.969	229.000	213.171

3.4 Il Bilancio preventivo per il triennio 2016-2018

Come stabilito dalla Delib. G.R. 13/2013 allo schema di conto economico annuale si accompagna il conto economico con proiezione triennale che evidenzia, grazie alla rappresentazione del triennio di riferimento, la stima degli importi nei singoli anni inerenti i valori e i costi di produzione. Nella tabella seguente sono riportati i dati riassuntivi:

Valori espressi in €	2016	2017	2018
Valore della produzione	3.439.382	3.309.631	3.309.631
Costi della produzione (*)	3.313.491	3.201.778	3.201.778
Differenza valore/costi	125.891	107.853	107.853
Differenza costi di produzione 2016 – 2017		111.713	
Differenza costi di produzione 2017 – 2018		0	
Differenza costi di produzione 2016 – 2018		111.713	

3.5 Il Piano degli Investimenti

Come stabilito dalla Delib. G.R. 13/2013 il Piano degli investimenti è un allegato necessario al Bilancio preventivo; funzione di questo documento è di illustrare l'attività di realizzazione di opere pubbliche o di acquisizione di immobilizzazioni che per gli effetti duraturi che avranno sulle gestioni future sono da considerarsi strategiche per l'Ente.

Il prospetto del Piano degli investimenti è riportato in allegato al bilancio preventivo e riporta in maniera sintetica l'importo degli investimenti che l'Ente intende realizzare nel triennio 2015 -2017 e le relative fonti di finanziamento.

4 GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano i risultati agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricomprese nella gestione agricole vi è anche la gestione della banca del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e di quello animale presso la Tenuta di San Rossore. Questa attività, articolata e

complessa, pone la Regione Toscana all'avanguardia nel panorama europeo, attraverso un sistema di incentivi per gli "agricoltori custodi" che si impegnano a conservare e a mantenere in coltivazione in particolare vecchie varietà di erbacee e arboree. In considerazione del valore anche nutraceutico di queste vecchie varietà che in passato erano diffuse in Toscana prima dell'avvento dell'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura, nel corso del 2016 si implementerà quanto già avviato nel 2014 e cioè un percorso che favorisca la registrazione di questo patrimonio genetico vegetale al "Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione", in modo tale che questo materiale possa essere definitivamente conservato, ma soprattutto reso disponibile per gli agricoltori toscani, ciò anche in funzione della nuova legge nazionale che regola la tutela della Biodiversità.

Non va infatti sottovaluto il fortissimo interesse anche di mercato, specialmente nel settore cereali, per sviluppare progetti nel settore agroalimentare che utilizzino queste varietà che hanno ottime caratteristiche qualitative, nutrizionali e si caratterizzano per essere anallergiche, avendo così la possibilità, ad esempio, di riavvicinare di nuovo molta popolazione al consumo del pane e della pasta.

Alle gestioni agricole fa riferimento anche il Parco Stalloni che è localizzato prevalentemente presso la Tenuta di San Rossore ma anche presso la Tenuta di Alberese. La gestione del Parco Stalloni presso la Tenuta di San Rossore è affidata al Dirigente di Terre Regionali Toscane che opera presso la sede di Grosseto.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Competono a questa direzione la gestione tecnica delle aziende agricole (Alberese, Cesa), del Parco Stalloni e della gestione del germoplasma. Gli uffici della Tenuta di Alberese svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra, gestione del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, Coordinamento attività "Centomila orti in Toscana"). Fanno inoltre capo a questa direzione i progetti *Life* ed *Horizon 2020* a cui ha aderito Terre Regionali Toscane. Presso la Tenuta di Alberese inoltre troverà sede il "Polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare" che ha l'obiettivo di difendere i prodotti *made in Tuscany* e di valorizzare la filiera corta.

4.1 Tenuta di Alberese

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende agricole europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttaio non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità. La TENUTA DI ALBERESE è quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità di territorio, conservazione, ma anche attività insostituibile di richiamo del turismo naturalistico non solo italiano. Presso la TENUTA DI ALBERESE e più precisamente presso il Granaio Lorenese vi è anche la sede della Fondazione Slow Food per la biodiversità che valorizza le produzioni locali e gli antichi mestieri a livello mondiale attraverso i

Presidi. Attualmente l'accordo che regola le condizioni per ospitare la Fondazione è scaduto, ma si ritiene verosimile si possa rinnovare anche per il 2016.

La TENUTA DI ALBERESE, gestisce direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia" e "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia". Tra le superfici sopra ricordate, la TENUTA ha sempre coltivato circa 89 ettari di oliveto produttivo, mentre molto più ampia è l'area occupata da piante di olivo che hanno ormai perso funzione economica a causa della localizzazione in aree impervie e assolutamente non meccanizzabili assumendo una prevalente funzione paesaggistica. Il patrimonio olivicolo aziendale può rappresentare inoltre una opportunità per favorire l'insediamento di giovani imprenditori nel mondo agricolo. In base alle direttive impartite all'Ente da parte della Regione Toscana, già dal 2015 si è avviata una riflessione per avviare un progetto che coinvolga i giovani e anche i dipendenti a tempo determinato per il recupero e la gestione di una parte del patrimonio olivicolo aziendale con forme che andranno individuate e che potrebbero permettere anche un utilizzo più razionale del frantoio aziendale.

Nel corso del 2015, si è espletata una procedura pubblica nell'ambito delle attività della Banca della Terra, per assegnare in concessione tutti gli oliveti aziendali a soggetti privati premiando le proposte che prevedono progettualità di valorizzazione del territorio locale e della sua vocazione ambientale. Tale procedura tuttavia è poi stata annullata per una serie di problematiche procedurali e di controllo dei requisiti sui partecipanti. Nel corso del 2016 sarà pubblicata nuovamente questa procedura che premierà, nella fase di costruzione del punteggio, in particolare il coinvolgimento dei giovani e anche dei dipendenti di Terre Regionali Toscane e Agricola Alberese Srl a tempo determinato. Si ritiene che questa nuova forma gestionale potrà portare anche un utilizzo più razionale del frantoio aziendale (gestito da Agricola Alberese Srl) garantendo, come ormai avviene da anni, ai piccoli agricoltori locali, l'opportunità di frangere le proprie olive coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica, contribuendo così alla identificazione dei prodotti dell'area del Parco della Maremma.

Il Piano colturale per il 2016, che si può considerare un piano medio anche per il futuro, prevede una superficie a cereali di circa ettari 190 e una superficie ad erbai e erba medica di circa 510 ettari e circa 716 ettari di prati pascoli. Questa ripartizione apparentemente può limitare l'orientamento produttivo verso colture più redditizie, come ad esempio i cereali; in realtà ciò è connesso alla gestione biologica delle coltivazioni, dove è necessario e richiesto di prevedere una rotazione che permetta al terreno di mantenere la sua fertilità. La produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane di alta valenza qualitativa e nutrizionale. Con questi progetti, svolti anche in collaborazione con le Università Toscane e i Centri di Collaudo della qualità, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano, nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. In base a quanto detto si prevede la prosecuzione del progetto PANE di ALBERESE già avviato dal 2012 e nato dall'accordo tra la TENUTA DI ALBERESE e Cerealìa Srl, società controllata da Unicoop Firenze. A regime la produzione di pane si caratterizzerà anche per la coltivazione di grani di varietà storiche della Toscana che andranno ad arricchire le peculiarità di un prodotto non solo biologico, ma coltivato nel rispetto della tradizione toscana e in grado di garantire, oltre all'alto valore

nutrizionale, la tracciabilità delle produzioni e conseguentemente la sicurezza alimentare dei consumatori. Il pane, secondo le previsioni sarà distribuito sempre direttamente da Cerealia prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nella bottega aziendale di ALBERESE anche se non si escludono alcune variazioni del Progetto. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di “aprire” per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Nel 2016 proseguirà l'accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici, che è interessata a sviluppare progetti che portino sempre più a caratterizzare, in questo caso come toscane di qualità, le materie prime che compongono prodotti da forno, pasta e altro. Oltre alla coltivazioni di Grano Duro Cappelli, dal 2016 si collaborerà anche sul farro.

4.2 Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano.

Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nostro Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, proseguiremo l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 14 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della Provincia di Grosseto anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana.

Particolarmente significativa è stata la collaborazione anche nel 2015 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la “Sagra della Vacca Maremmana”, evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco.

Nel 2016 continueranno le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Congiuntamente alle strategie della Regione Toscana, anche in funzione del nuovo ruolo dell'Ente Terre Regionali Toscane, si auspica che nella prossima programmazione si possa riavviare la progettualità per l'uso della carne maremmana nelle mense universitarie toscane con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario che nel passato ha dato risultati interessanti. Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, per essere attività “vera” e non una ricostruzione per i turisti, la “Escursione di lavoro con i butteri” e per chi non è molto pratico “L'itinerario degustazione

ambientale” che si svolgerà in collaborazione con Agricola Alberese Srl che gestisce anche la bottega di Alberese.

La consistenza aziendale al 01/01/2016 della mandria di bovini è di 440 capi, mentre la consistenza degli equini è di 52 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Molto ancora si deve fare per valorizzare il territorio attraverso questo cavallo e nel 2016 si intende favorire presso la Tenuta di Alberese la prosecuzioni di eventi già realizzati per la prima volta nel 2015 come il “1 RADUNO NAZIONALE BUTTERI” che possa, insieme alle locali associazioni, essere una occasione di rilancio anche dell'allevamento del cavallo. Questa attività si dovrebbe coordinare con le diverse iniziative in programma di cui alcune che potrebbero vedere la collaborazione di Toscana Promozione.

A questo riguardo si auspica una maggiore sinergia con l'Agenzia della Regione Toscana che possa vedere nella Tenuta di Alberese un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione. Rispetto all'allevamento, anche nel 2016, incide negativamente anche l'indisponibilità di alcune centinaia di ettari di terreno precedentemente destinati a pascolo per cause ambientali. Nei precedenti esercizi è stato realizzato l'argine a mare a protezione dei terreni retrostanti la linea di costa; l'erosione in passato aveva infatti sottratto numerosi ettari di pascolo e bosco per l'uso zootecnico-forestale a causa dell'ingresso dell'acqua marina. Ora questi terreni appaiono protetti dalle onde del mare, ma ancora da recuperare totalmente da un punto di vista produttivo. Anche per il 2016 è opportuno sottolineare che la riduzione della superficie pascolativa porterà, insieme alla fortissima concorrenza della fauna selvatica, ad un aumento del costo di mantenimento del bestiame per la necessità di somministrazione maggiore di fieno. In merito alla presenza della fauna selvatica occorre sottolineare a titolo esemplificativo che un recente censimento dei soli uccelli evidenziava la presenza di oltre 1300 oche selvatiche nella sola area denominata di “bocca d'ombrone” oltre a centinaia di altri volatili di specie protette tra cui le Gru.

A conferma di questo serio fenomeno che riduce la produttività agrozootecnica si evidenzia che da uno studio, il Parco Naturale della Maremma ha quantificato, per il 2015, in oltre 30.000 € i danni diretti subiti dalla TENUTA DI ALBERESE a seguito della presenza dei selvatici.

4.3 Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma.

In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nel 2016 dovrà essere necessario ripresentare il Piano quinquennale dei tagli che dovrà essere approvato dall'Ente Parco della Maremma. Considerando che parte del patrimonio forestale della Tenuta ricade nelle aree di particolare pregio ambientale come ad esempio le zone denominate SIC e che lo stesso Ente Parco ancora deve predisporre una zonizzazione utile per orientare il Piano dei tagli, si ipotizza che nel 2016 il settore boschivo potrà realizzare ricavi per appena circa 10.000,00 euro.

Ciò conferma la netta prevalenza della gestione ambientale e quindi della funzione pubblica rispetto a quella economica. Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. Nel corso del 2016, si ipotizza che l'Unione dei Comuni delle Colline Metallifere a seguito del trasferimento di alcune competenze che prima erano della Provincia di Grosseto continui, subentrando ad una specifica Convenzione sottoscritta nel 2010, la gestione forestale abbattendo e allontanando le piante morte, compreso lo smaltimento in altri luoghi in modo tale da escludere la sopravvivenza di fitofagi nel legno che possono pregiudicare la salubrità dell'intera pineta. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle produzioni del bosco, anche per il 2016, non si sono accertati ricavi dalla vendita degli strobili prodotti nella Pineta Granducale. Infatti tale produzione è interrotta ormai da diversi anni, prevalentemente a causa delle infestazioni del "cimicione americano", un insetto fitofago particolarmente vorace. In passato, nell'attivo dei bilanci, la vendita degli strobili ha generato ricavi di oltre 120.000,00 €. Si evidenzia tra l'altro che questi ricavi, risultano essere "margini netti" cioè non gravati da nessun costo.

4.4 Granaio Lorenese e Villa Granducale

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio recentemente ristrutturato e in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e di selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile in quanto sempre molto oneroso, l'utilizzo a pieno regime per attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, è nostro parere debba trovare, a partire dal 2016, una sua giusta valorizzazione. Si ritiene utile realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in perfetto accordo con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma e anche la Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Il tutto poi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. A questo riguardo nel 2016 sono già in programma presso il Granaio Lorenese, la prima edizione dell'anteprima dei vini della DOC MAREMMA e ancora più significativo, in accordo con Toscana Promozione e Grosseto Fiere, il BUY TUSCANY ON THE ROAD, un importante evento rivolto agli operatori del turismo maremmano che incontreranno buyers internazionali, inaugurando una forma, anche itinerante, del più classico e conosciuto BUY TUSCANY che si svolge tradizionalmente alla Stazione Leopolda di Firenze.

La Villa Granducale di proprietà della Regione Toscana data in concessione a Terre Regionali Toscane, è uno degli altri simboli del territorio. E' anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni ambienti come il Salone Scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino

ad un numero massimo di 99 persone. Nel 2016 è in programma anche una riqualificazione del giardino esterno e della cartellonistica al fine di elevare il livello di servizio agli ospiti della struttura che complessivamente presenta una accoglienza di 5 appartamenti e 7 stanze doppie con servizi.

4.5 CEMIVET

Nel 2014 si è dato corso al recesso della Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane). Tale accordo prevedeva la gestione di un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.), ma con l'impegno che la Tenuta corrispondesse gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni agricole di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni.

Nel primo semestre 2015 si è raggiunto un accordo transattivo fra le parti che però doveva essere ratificato nel giro di breve tempo da parte dell'Avvocatura dello Stato. Nella regolazione dei rapporti e delle pendenze, Terre Regionali Toscane aveva anche in programma di svolgere alcuni interventi agronomici sui terreni ritornati nella titolarità delle Autorità Militari. Tuttavia, la natura dei lavori ipotizzati e concordati in parola con il Centro Militare (lavorazione terreni e semine), in mancanza di ogni riscontro da parte dell'Avvocatura dello Stato, sono stati sospesi in attesa di una approvazione finale dell'Accordo. Nel 2016 si ritiene pertanto che dovranno essere svolti.

4.6 Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa nel 2016 si intende sviluppare il Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica dove fare non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando così sinergie con l'imprenditoria privata. Tale Centro dovrà essere sinergico con il costituendo Polo Agroalimentare che è in progetto di realizzare in base alla DGR 222 del 2 aprile 2013 che avrà sede presso la Tenuta di Alberese. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato esperto a livello europeo nei Focus Groups Organic Farming e Short Food Chain.

Nel 2016 si intende inoltre avviare, insieme all'ufficio della Regione Toscana a Bruxelles, una progettazione che possa portare all'inserimento della Tenuta di Alberese, in conformità alla nuova programmazione comunitaria, nelle rete delle aziende dimostrative. Ciò al fine di rendere più efficace la propria azione divulgativa verso il mondo agricolo toscano e anche europeo (Horizon 2020 Work Programm 2016-2017 – RR 11 Benchmarking sustainable farming system: a role for farm networks – RR12 Networks of demonstration farms on specific themes).

4.7 Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, come avvenuto già a partire dal 2013, è previsto di attivare una stata specifica manifestazione di interesse per assegnare con un contratto di affitto stagionale ad imprenditori locali circa 30 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica. Ciò comunque dovrà essere verificato rispetto ad alcune nuove norme connesse ai premi agroambientali previsti dal PSR che possono limitare questi affitti stagionali riducendone complessivamente la redditività.

4.8 Polo Agroalimentare

Il Polo Agroalimentare è in programma si realizzi presso il centro aziendale della Tenuta di Alberese posto in località Enaoli – Rispecchia. L'avvio della realizzazione del Polo Agroalimentare è iniziata a fine 2015 - inizio 2016 con l'abbattimento di volumetrie esistenti di proprietà di Terre Regionali Toscane, propedeutiche alla costruzione della nuova palazzina che conterrà tra le altre cose i laboratori. Nel 2016 è in programma anche un maggiore nostro coinvolgimento nella definizione dei contenuti e nelle attività di questo costituendo Polo anche al fine di garantire le massime sinergie possibili. Si ritiene anche fondamentale creare i necessari legami e connessioni con l'idea progettuale di costituire il Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica.

Non si esclude inoltre che in seguito ad una richiesta già nel 2016, presso il nostro Centro Aziendale di Rispecchia possa avere sede la Fondazione che potenzialmente potrà gestire un progetto ITS - Istituto Tecnico Superiore "Made in Italy - Sistema Agroalimentare" in attuazione della DGR 771/2013, modificata da DGR 596/2014 favorendo ulteriormente diverse sinergie all'interno del Polo.

4.9 Contributi comunitari agricoli

La determinazione dei contributi comunitari che saranno generati dalla nuova programmazione appare ora di non facile quantificazione. In considerazione della diminuzione della superficie aziendale dovuta alla cessione del Cemivet e ai tagli lineari che interessano specialmente le aziende di grandi dimensioni la Tenuta di Alberese, ipotizziamo potrà attestarsi su € 479.000. Si precisa che tale entità di aiuti è ipotizzata con una gestione dell'intera superficie a biologico ad esclusione del Centro del Collaudo e Trasferimento dell'innovazione localizzato nella TENUTA DI CESA in Val di Chiana.

4.10 Germoplasma - Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale

Sulla base dell'esperienza positiva in termini di risultati raggiunti, realizzata nell'ambito del PSR 2007/2013 sottomisura 214 b2, la Regione Toscana ha individuato l'ente pubblico Terre Regionali Toscane, soggetto "in house" della Regione Toscana, come beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020. Terre Regionali Toscane assumerà in sè

tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione. L'ente continuerà a realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64 in particolare si occuperà della:

- 1 Gestione diretta della sezione centrale della **Banca Regionale del Germoplasma** che prevede, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, effettuata in ottemperanza alle "Linee guida per la corretta conservazione "ex situ" di specie erbacee di interesse agrario della Toscana"-redatto dalla commissione Tecnico-scientifica delle specie erbacee, anche da attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;
- 2 Gestione della **Rete di conservazione e sicurezza** e verifica del funzionamento della stessa, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito;
- 3 Gestione dell'elenco dei **Coltivatori custodi**, con istruttoria per le nuove iscrizioni all'elenco e la stipula di convenzioni per la conservazione "in situ" previa verifica del possesso dei requisiti e del loro mantenimento nel tempo (es possesso dei terreni, efficacia delle attività di conservazione in situ etc.);
- 4 Coordinamento e controllo sull'attuazione delle convenzioni con la corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle **sezioni della BRG** sul territorio e il rispetto delle norme tecniche da parte dei coltivatori custodi relativamente alla "conservazione in situ";
- 5 Conferimento degli incarichi professionali, previo bando di selezione pubblico, per le attività di **assistenza tecnica e controlli** ai coltivatori custodi e alle sezioni della BRG;
- 6 Compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola, sia delle collezioni "ex situ" e delle **banche dati**;
- 7 A seguito di una specifica iniziativa di animazione per la preparazione del progetto quinquennale per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura, sono state raccolte numerose idee progettuali da sviluppare già nel 2016 in particolare saranno **progetti locali** sulla caratterizzazione genetica o storico-territoriale, la conservazione anche migliorando gli aspetti agronomici di coltivazione, la valorizzazione economico – commerciale, l'analisi di aspetti nutraceutici e fitosanitari del materiale genetico conservato;
- 8 Realizzazione di parte della **banca regionale del germoplasma animale**, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano. Nella fase iniziale verrà effettuata una ricognizione del materiale relativo agli equidi e la messa in funzione della relativa Banca Regionale di conservazione;
- 9 Si prevede la partecipazione ad eventi per la promozione dello scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel

settore agricolo sia a livello nazionale che europeo attraverso la **“Rete di conservazione e sicurezza”**.

Terre Regionali Toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma autoctono al mondo agricolo toscano, attraverso giornate formative, seminari incontri e la stampa di materiale divulgativo.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata, come già detto, tramite uno specifico contributo proveniente dal PSR attraverso ARTEA, a seguito di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e della verifica della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi.

Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R.

5 CENTRI PER IL COLLAUDO E IL TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE - TENUTE DI CESA E ALBERESE

Nella gestione delle tenute agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due tenute sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

- 1) Tenuta di Cesa: sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione “integrato” che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.
- 2) Tenuta di Alberese: sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, posto nell'omonima frazione di Alberese e a Rispecchia, in gran parte all'interno del Parco Naturale della Maremma è orientata verso il metodo di produzione “biologico” (certificato ai sensi del Reg UE 834/2007), che prevede l'adozione di tecniche colturali senza l'ausilio di prodotti di sintesi e la messa in opera di tutta una serie di pratiche finalizzate alla conservazione della fertilità del suolo (rotazioni, sovesci, ecc.).

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, che comprende anche una cella frigorifera utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca regionale del Germoplasma – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a) sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane;
- b) collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c) collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca;
- d) collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana;
- e) conservare e valorizzare le risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.); la maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena ecc.), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto).

Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e gestita dal CRA - CREA che si svolge presso il Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero e farro.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nel rilievo, registrazione e in alcuni casi, nella elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali stabiliti a livello nazionale

oppure predisposti dai committenti in stretto raccordo con le strutture tecniche dei Centri per il Collaudo.

La gestione dei due Centri, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Per quanto concerne la sintesi dell'attività di sperimentazione da svolgersi nel 2016 si prevede di realizzare:

5.1 presso la Tenuta di Cesa:

- 37 prove sperimentali, con circa 3200 parcelle monitorate;
- concludere le attività del progetto LIFE IPNOA;
- proseguire le attività del progetto LIFE Semente Partecipata (2015/2019);
- proseguire la gestione della Sede della Banca Regionale del Germoplasma con il mantenimento di 13 accessioni iscritte al repertorio regionale;
- continuare, in stretta collaborazione con la Tenuta di Alberese, il percorso per la valorizzazione di alcune delle varietà di frumento tenero afferenti al germoplasma cerealicolo a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale;
- avviare il progetto POR FSE 2014/2020 asse C "Arte bianca" in collaborazione con il capofila Istituto Agrario Statale A. Vegni ed altri partner per accrescere l'offerta formativa mirata a migliorare le conoscenze tecniche e tecnologiche sulle varietà di frumento tenero iscritte al repertorio regionale toscano.

Verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive di 4 cultivar di olivo che fanno parte del germoplasma locale toscano (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco).

Si evidenzia infine che le collaborazioni attivate presso il Centro sono altamente qualificate sia in ambito nazionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Dipartimento di Scienze Produzioni agroalimentari e dell'ambiente dell'Università di Firenze, West System -società che si occupa di sensoristica applicata all'ambiente), CNR, CREA etc.), sia in ambito comunitario (INRA – F).

A tale riguardo si evidenzia l'importanza di due progetti LIFE + già menzionati.

Il progetto Life + IPNOA vede partner la Regione Toscana, che ha affidato a Terre Regionali Toscane, a partire dal 2013, la realizzazione, presso la Tenuta di Cesa, delle attività sperimentali volte a studiare l'emissione in campo del protossido di azoto, gas serra correlato alle fertilizzazioni azotate attività che si concluderà nei primi sei mesi del 2016.

Il Progetto LIFE + Semente Partecipata avviato nel 2014, con partner Terre Regionali Toscane e che intende promuovere su frumento duro un percorso volto a favorire la costituzione di pull genici in grado di adattarsi ai diversi ambienti, favorendo tra l'altro l'adozione di tecniche colturali a ridotto impatto ambientale.

5.2 Presso la Tenuta di Alberese:

- 12 prove sperimentali, con circa 1050 parcelle monitorate, comprese quelle

- relative alla realizzazione di un campo-catalogo relativo al materiale conservato come Sede della Banca Regionale del Germoplasma;
- proseguire la gestione della Sede della Banca Regionale del Germoplasma con il mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, con particolare riferimento alle specie ortive;
 - continuare, in stretta collaborazione con la Tenuta di Cesa, il percorso per la valorizzazione di alcune varietà afferenti al germoplasma a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale;
 - introdurre o reintrodurre alcune colture nella rotazione aziendale, per aumentare la biodiversità e verificare la possibilità di avviare nuove filiere produttive, da affiancare a quelle già avviate (pane e pasta).

Verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive di 4 cultivar di olivo che fanno parte del germoplasma locale toscano (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco).

5.3 Ulteriori attività dei Centri

Va inoltre segnalato inoltre che, in coerenza con le direttive impartite dalla Giunta Regionale, Terre Regionali Toscane ha partecipato a partire dal 2014 con il personale del Settore Gestioni Agricole a numerosi gruppi di lavoro per la presentazione di progetti europei sia in veste di partner che di fornitore di servizi connessi all'attività sperimentale e di trasferimento delle innovazioni. I progetti presentati non hanno avuto, per ora, accesso ai finanziamenti LIFE ed HORIZON 2020, va comunque rilevato che questo percorso ha permesso a Terre Regionali Toscane di far parte di network di istituzioni di ricerca e sperimentazione agraria estremamente qualificati che in futuro potranno consentire di accrescere e diversificare le fonti di finanziamento.

Nel corso del 2016 anche a seguito di pensionamenti di personale tecnico che ad oggi non è garantita la sostituzione, l'attività dovrà in parte ridimensionarsi si sarà costretti a privilegiare le attività di supporto a domanda evitando iniziative a più ampio respiro che occupano il personale sia nella fase organizzativa che nella preparazione del materiale divulgativo e che in passato non sempre hanno avuto le ricadute attese. Si manterranno per contro le attività di trasferimento delle innovazioni nell'ambito delle reti nazionali di confronto varietale attraverso la pubblicazione sulla stampa specializzata dei risultati conseguiti. A tale riguardo va rilevato come questa attività sia in grado di veicolare informazioni a una vasta platea di imprenditori agricoli e tecnici del settore ottimizzando l'utilizzo delle limitate risorse umane disponibili.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle direttive si prevede di proseguire la collaborazione con gli uffici della Giunta Regionale per gli aspetti tecnici della nuova programmazione del PSR (misure agro-climatiche ambientali).

Per quanto attiene gli aspetti amministrativi anche per il 2016, nonostante le difficoltà oggettive per l'assenza di specifiche professionalità, il personale tecnico direttivo assegnato a questi centri, sarà fortemente impegnato nel lavoro volto ad accrescere l'evidenza pubblica delle procedure amministrative necessarie al corretto funzionamento della gestione delle tenute agricole.

In particolare, sempre utilizzando il sistema START della Regione Toscana, saranno implementate le procedure concorrenziali, limitando gli affidamenti diretti; per il conseguimento di tale obiettivo, in considerazione dei tempi operativi necessari per la conclusione delle procedure amministrative è stato avviato, già a partire dal 2015, un indispensabile lavoro di programmazione.

Val altresì rilevato che tali procedure comportano un rilevante lavoro di impostazione e adattamento per gestire l'influenza sia delle variabili climatiche-stagionali che dei prezzi delle materie prime e dei mezzi tecnici che risentono di ampi margini di fluttuazione e vengono spesso codificati solo in ristretti periodi dell'anno.

6 PARCO STALLONI

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi della Regione Toscana la cui consistenza è attualmente di 52 capi. Da comunicazione ricevuta dall'ufficio della Regione Toscana sono ancora in corso le pratiche per regolarizzare la situazione del patrimonio regionale nell'Anagrafe nazionale degli equidi in quanto la ricostruzione del patrimonio è stata resa particolarmente difficoltosa dal non allineamento delle banche dati Anagrafe (gestita da AIA) e ex UNIRE.

I 52 equidi, di cui 34 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

- Equini n. 14 di cui:
 - n. 6 Maremmano
 - n. 5 Appenninico
 - n. 1 Cavallino di Monterufoli
 - n. 1 Bardigiano
 - n. 1 Sella italiano.

- Asini dell'Amiata n. 38 di cui:
 - n. 20 maschi (di cui 1 capostipite e 19 stalloni)
 - n. 18 Femmine.

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli, che rappresentano circa il 93 % del patrimonio equidi di proprietà della Regione Toscana. Il restante 7 % è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 60 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 16 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 15 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni e un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2016, considerando anche il significativo taglio delle risorse economiche assegnate a questo settore da parte della Regione Toscana, è in programma il proseguimento del piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
- attivare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
- gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
- affiancare al Centro regionale di produzione sperma equino ed asinino una banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 16 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 16 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel 2016 inoltre si rivedrà l'attuale Convenzione, con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, trasformando lo stesso accordo in un Protocollo più ampio che, oltre a regolare i rapporti e i servizi a beneficio del Parco Stalloni, dovrà dare evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che nel nostro laboratorio. Il Dipartimento di Scienze Veterinarie inoltre dovrà supportare l'avvio della Banca del Germoplasma Animale connesso alla Legge Regionale 64/2004 così come già esposto nello specifico precedente paragrafo.

E' volontà inoltre studiare insieme all'Ente Parco di San Rossore, un nuovo percorso di visita che porti alla conoscenza delle attività del Parco Stalloni Regionale affidato nella gestione all'Ente Terre Regionali Toscane.

7 AGRICOLA ALBERESE S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA

Ente Terre controlla al 100% la società Agricola s.r.l. a cui ha concesso in affitto i terreni in località Rispecchia e Banditella per circa 200 ettari, e che gestisce la cantina, il frantoio, i fabbricati adibiti ad agriturismo ed il punto vendita di Alberese. L'attività prevalente è la gestione di una superficie vitata di circa 50 ettari localizzati esclusivamente a Rispecchia e Banditella, collocata interamente all'interno dell'area DOCG Morellino di Scansano, con le uve trasformate tutte in azienda e con la commercializzazione di circa 80.000 bottiglie l'anno. Il resto della produzione viene venduta sfusa a ditte imbottigliatrici e presso il negozio aziendale che dal 2014 l'Ente Terre ha affittato alla società.

L'andamento climatico del 2015, caratterizzato da una scarsa piovosità, ha consentito di ottenere una consistente quantità di uva di ottima qualità a differenza dell'annata precedente pesantemente condizionata dalle continue precipitazioni atmosferiche.

Dal primo di luglio del 2015 i terreni e le strutture del vivaio, gestite fino ad allora da Agricola Alberese Srl, sono state affittate da Terre Regionali Toscane ad una primaria ditta nazionale del settore che ha anche garantito l'occupazione a tre dei nostri lavoratori a tempo determinato. Questo, insieme al pensionamento del capo operaio a tempo indeterminato, ha consentito una significativa riduzione del costo del personale.

Le altre attività della società (agriturismo e negozio), hanno subito lievi contrazioni con risultati che però si ritengono sostanzialmente soddisfacenti; queste considerazioni ed una prima lettura dei dati

di bilancio, ancora incompleti, ci fanno ben sperare per un risultato tendenzialmente in pareggio, nettamente migliore del 2014 che aveva registrato una perdita di 76.276 euro.

8 COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite ad Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Nel corso del 2015, l'azione dell'Ente si è indirizzata principalmente nella realizzazione delle azioni da intraprendere per arrivare alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

Sono state perseguite le seguenti attività:

- definizione degli indirizzi per la determinazione delle modalità operative per la determinazione degli obiettivi in termini di proventi di gestione da conseguire dagli enti competenti alla amministrazione del PAFR;
- redazione dell'elenco dei beni del PAFR per i quali si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di integrare gli elenchi approvati con la DGRT 682/12 e con la Delib GR 27/2015, trasmesso al competente Settore patrimonio della Giunta Regionale, potrà essere inserito in una apposita delibera;
- individuazione e messa a punto le modalità operative dei rapporti con il competente Settore Foreste della Giunta Regionale, indispensabili per la corretta gestione dei Piani annuali degli interventi presentati dagli Enti competenti e finanziati con le risorse del PRAF;
- gestione delle richieste pervenute da parte degli Enti competenti alla gestione del PAFR in materia di affidamento dei medesimi beni a favore di soggetti terzi, attraverso l'approvazione degli "Indirizzi agli Enti competenti per l'utilizzazione dei beni appartenenti al patrimonio agricolo forestale della Regione Toscana mediante rilascio di autorizzazioni e concessioni a soggetti terzi" (D.D. 3/2015 e D.D. 41/2015);
- revisione e la stesura di nuovi Piani di Gestione forestale dei complessi del PAFR e autorizzazioni per eventuali interventi in deroga ai piani medesimi;
- ricerca e valutazione, in collaborazione con gli Enti competenti, dei beni del PAFR da inserire nella Banca della Terra.

Nel corso del 2016 l'Ente svolgerà principalmente le seguenti attività:

1. stesura della proposta di definizione dei complessi del PAFR (art. 28 LR 39/00) e proposta alla Regione Toscana per la relativa delega amministrativa;
2. coordinamento delle attività svolte dagli Enti competenti con particolare riguardo al rilascio di autorizzazioni e concessioni di beni del PAFR;
3. supporto al settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali di cui all'art. 10 della L.R. 39/00 nella verifica della rispondenza gli indirizzi approvati dall'Ente Terre e nelle determinazione delle risorse da assegnare;
4. prosecuzione dell'attività già intrapresa relativa alla ricognizione degli aspetti patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR, con la ricognizione delle concessioni temporanee esistenti sui beni del PAFR;
5. coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti nella revisione, aggiornamento e realizzazione dei Piani di Gestione del PAFR;
6. coordinamento e monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti;
7. determinazione degli obiettivi in termini di proventi di gestione da conseguire dagli enti competenti alla amministrazione del PAFR, per l'anno 2016;
8. prosecuzione dell'attività di individuazione e valutazione, in collaborazione con gli Enti competenti, dei beni del PAFR da inserire nella Banca della Terra.

Nel corso del 2016 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR, così come avvenuto nel 2015, **non determinerà costi** a carico dell'Ente Terre.

9 BANCA DELLA TERRA

La “**banca della terra**” è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo. E' stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La “banca” è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00 , art. 26.

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente è

tenuto a presentare alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è adottata dalla Giunta Regionale con proprio regolamento (Regolamento 60/R/2014 del 15 ottobre 2014).

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di implementazione della banca già avviata nel 2013 nell'ambito del portale di ARTEA (www.artea.toscana.it), anche se non è stata accolta la richiesta di finanziamento del progetto "Portale Banca della Terra" da parte del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali MiPAAF (richiesta trasmessa il 26 settembre 2014 (protocollo 889 pos 11/1T).

L'articolo 5 della legge regionale 80/2012 reintroduce nell'ordinamento regionale toscano la disciplina dell'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti già contenuta nella legge regionale 53/79, abrogata nel 2009. La ratio perseguita dal legislatore regionale risponde all'esigenza di inserire nel più ampio progetto della banca della terra anche i terreni censiti come abbandonati o incolti, che unitamente ai terreni del patrimonio agricolo e forestale regionale (PAFR) o ai terreni resi disponibili da altri soggetti pubblici e privati, potranno essere messi a disposizione dell'imprenditoria privata.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 marzo 2014, n. 13, è stato approvato il Regolamento di attuazione per il censimento, l'assegnazione e la conseguente utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti. Il Regolamento individua i Comuni quali soggetti tenuti alla realizzazione del censimento di tali terreni abbandonati e definisce le norme tecniche e le procedure per l'effettuazione del suddetto censimento. L'attuale situazione in cui versano molti Comuni toscani, in particolari quelli di dimensioni ridotte, connesso con l'elevata estensione di terreni marginali non più in produzione, ha di fatto impedito agli stessi di procedere con quanto disposto dalla legge e dal Regolamento; per tale motivo è stato attivato uno specifico progetto in collaborazione con UPI Toscana attraverso cui sono stati selezionati 10 operatori, uno per provincia, che hanno condotto tale censimento. Il contratto degli operatori è proseguito anche nel 2015 a seguito di un rinnovo operato con fondi di Ente Terre (la spesa complessiva sostenuta nel 2015 dall'Ente per il progetto è stata di euro 90.000,00, a fronte dei 100.000 preventivati), di cui 55.000 assegnati ad UPI Toscana con D.D. 29 aprile 2015, n. 32 e 35.000 assegnati ad UPI Toscana con D.D. 15 settembre 2015, n. 52). Il contratto è definitivamente scaduto a fine dicembre 2015, cosa che non ha permesso la completa conclusione del censimento ed ha lasciato scoperta una parte del territorio regionale.

Per il 2016 sono previste spese dirette a carico del bilancio di Ente Terre per le attività connesse con la Banca della Terra per l'importo complessivo di 39.000 euro.

10 L'INIZIATIVA "CENTOMILA ORTI IN TOSCANA"

L'iniziativa "Centomila orti in Toscana" è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale (approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale numero 1 del 30 giugno 2015) ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l'utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Ente Terre è stato coinvolto fin dall'inizio della legislatura a coordinare l'iniziativa ed a definire gli obiettivi, il cronoprogramma, le attività e le modalità attuative del progetto. Tale attività non era ovviamente prevedibile nel bilancio di previsione 2015 ed ha comportato una entrata di risorse finanziarie straordinarie pari ad euro 50.000,00 (di cui alla Delib GR 24 novembre 2015, n. 1132).

Le necessità finanziarie dell'Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa, sono state recepite dall'Amministrazione con **legge regionale 82/2015** (collegato alla legge di stabilità) che ha stanziato **950.000 euro** per il 2016, **1.000.000 euro** per il 2017 e **1.000.000 euro** per il 2018. Tali risorse saranno gestite attraverso il coordinamento di Ente Terre.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (Delib GR 910/2015) con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del "modello di orto urbano" e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l'attività del gruppo di lavoro sono state definite le "**modalità di attuazione**" dell'iniziativa (già approvate dalla Giunta regionale con Delib GR 995/2015), che **definiscono lo schema di massima** e delineano **gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato**. Sempre con Delib GR 995/15 è stata avviata una **manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana** che volevano partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, **entro il 31 dicembre 2015**. Al fine di garantire l'informazione a novembre ad ogni Comune è stata trasmessa una informativa specifica con allegata la delibera.

Al 31 dicembre **41 Comuni** hanno aderito alla iniziativa (che si aggiungono ai 6 Comuni pilota).

Venerdì 15 gennaio 2016, il gruppo di lavoro ha licenziato le "**Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari**", che rappresentano la proposta "di modello di orto urbano", che sarà discusso ed approvato nella seduta di Giunta Regionale del 2 febbraio 2016. Il documento, piuttosto ampio, non si limita agli aspetti progettuali e tecnici per la realizzazione degli orti, ma definisce l'intero percorso che va dalla individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto. Il documento dettaglia l'iniziativa e definisce il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definisce però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguarda il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, che saranno direttamente coinvolti con un questionario (allegato G).

Le linee guida sono un importante strumento di supporto per i Comuni della Toscana e per questo all'atto principale sono allegati i seguenti documenti (da utilizzare quali facsimile da parte dei Comuni):

- bando per la selezione del soggetto gestore
- istanza di ammissione a partecipare quale soggetto gestore
- disciplinare di concessione
- bando assegnazione orti

- Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli orti
- Istanza di assegnazione dell'orto
- Questionario per i Comuni aderenti all'iniziativa

Inoltre le linee guida saranno il riferimento per i Comuni che intenderanno avvalersi del contributo finanziario dell'iniziativa (con le risorse stanziare dalla legge 82/2015). I progetti presentati (sia dai Comuni pilota che dagli altri) pertanto dovranno essere in linea con quanto deliberato dalla Regione.

Il cronoprogramma dell'iniziativa prevede i seguenti ulteriori passaggi:

1. A fine febbraio 2016 sarà approvato dalla Giunta l'atto con cui sarà avviato il finanziamento dei 6 Comuni pilota che potranno così "sperimentare" (come previsto dalla l.r. 82/15) il modello;
2. Contemporaneamente si avvierà il confronto con gli altri 41 Comuni interessati; si ipotizza di realizzare, a giugno 2016, un seminario/tavola rotonda sull'argomento in cui è presentata l'iniziativa, la sperimentazione ed in cui si recepiscono eventuali interessi/considerazioni dei Comuni aderenti;
3. A settembre 2016 sarà approvato dalla Giunta l'atto con cui sarà avviata la selezione dei progetti degli altri Comuni, al fine di realizzare una graduatoria e finanziarli in base alla disponibilità delle risorse negli anni 2016, 2017 e 2018.

Per il ruolo di coordinamento dell'iniziativa, anche se al momento non è stato definito un importo specifico da destinare ad Ente Terre, si presume che potranno essere **trasferiti all'Ente circa 40.000 euro per l'anno 2016 e ulteriori 40.000 euro per l'anno 2017**. Di tali risorse una parte (presumibilmente 20.000 euro per l'anno 2016 e 20.000 euro per l'anno 2017) saranno utilizzate per siglare una Convenzione con altri soggetti che collaborano con Ente Terre alla realizzazione del Progetto.

11 IL PIANO DELLA COMUNICAZIONE

Per la Regione Toscana il **Piano generale della comunicazione dell'anno 2016** è il primo della nuova legislatura regionale; **per la prima volta in questo documento confluiscono i Piani di comunicazione degli Enti dipendenti e delle Agenzie, in un'ottica di coordinamento e di risparmio**. Pertanto anche l'attività di comunicazione che sarà promossa da Ente Terre nel corso del 2016 dovrà essere approvata in questo Piano.

Con il Piano Generale della comunicazioni sono state infatti recepite le indicazioni contenute in due delibere, la n. 997 e la n. 998 del 26 ottobre 2015, approvate dalla Giunta su proposta dello stesso Presidente, **che ha riservato alla propria competenza l'informazione e la comunicazione istituzionale**. Tutto questo nel contesto di un più forte coordinamento delle strategie, degli obiettivi, delle azioni e degli strumenti di comunicazione.

Le due delibere definiscono le nuove modalità di redazione del Piano e istituiscono il nuovo Tavolo della comunicazione e dell'informazione, ma forniscono anche indicazioni sui contenuti e sulle modalità di realizzazione individuando i temi strategici su cui convergeranno tutte le attività di comunicazione per l'anno in corso.

Tutto questo con l'obiettivo di programmare in modo razionale ed efficace la domanda di comunicazione e di superare quelle logiche settoriali che in passato hanno portato anche ad utilizzare strategie e linguaggi diversi a scapito della visibilità della Regione stessa; d'altra parte, non possiamo dimenticare che i pesanti tagli alla spesa delle amministrazioni pubbliche imposti con la legge 122/2010 hanno inciso duramente sulle spese relative alla comunicazione con una riduzione pari all'80% in particolare per convegni, mostre e pubblicità.

Tutto questo ha imposto, ed impone oggi ancor di più, una revisione generale delle modalità di spesa e spinge verso una maggiore razionalizzazione ed un miglior utilizzo delle risorse.

Per questo i nuovi indirizzi della Giunta regionale individuano specifiche forme di comunicazione da privilegiare quali i format giornalistici e il consolidamento delle azioni sui social media oltre ad attività di storytelling; queste forme, a confronto con altre più tradizionali, non soltanto sono più economiche ma anche più efficaci in un contesto mediatico che muta velocemente.

Tutto questo senza tralasciare quanto previsto dall'art. 41 del Dlgs 177/2005 che obbliga le amministrazioni pubbliche a suddividere annualmente le spese di pubblicità effettuate secondo queste percentuali: almeno il 15% delle risorse regionali totali per pubblicità a favore dell'emittenza televisiva e radiofonica e almeno il 50% a favore di giornali quotidiani e periodici.

Sempre per razionalizzare la spesa, ci sono precise indicazioni operative, in relazione per esempio alla necessità di privilegiare per gli eventi sedi regionali o comunque disponibili a titolo gratuito e di contenere le spese di catering.

Il Tavolo della comunicazione e dell'informazione, già istituito nel 2005 e riconfermato nel 2014, da ottobre 2015 ha lo **scopo di coordinare le attività di informazione e comunicazione realizzate dalla Giunta, dalle Agenzie ed Enti dipendenti**. Si occupa inoltre di validare le azioni e le campagne di comunicazione prima della loro uscita, analizzando forme e modalità di comunicazione per ciascuna di esse e verificandone i risultati attesi. Fanno parte del tavolo il Direttore generale della Direzione della Giunta regionale, il Capo di Gabinetto, il Portavoce. Al Tavolo possono essere poi convocati i Direttori della Giunta regionale, le Autorità di Gestione, i Direttori di Enti dipendenti ed Agenzie a seconda dei temi trattati. Per un migliore coordinamento delle attività di comunicazione e di informazione, le Direzioni e le Autorità di Gestione hanno nominato i referenti della comunicazione allo scopo di interfacciarsi con le strutture della Direzione generale della Giunta a questo deputate. Anche Enti dipendenti, Agenzie regionali e Aziende Asl hanno provveduto a nominare i loro referenti per costruire una rete efficace.

Come già indicato il Piano Generale della comunicazione della Regione contiene per la prima volta i Piani di comunicazione di Enti dipendenti e Agenzie regionali che lo completano ed integrano, fra cui ovviamente **Ente Terre Regionali Toscane, che prevede per il 2016 la seguente attività:**

N	TITOLO E DESCRIZIONE	PERIODO	LUOGO	IMPORTO	NOTE/CONTENUTI
1	Ciclo di incontri-dibattito sulle opportunità offerte dalla banca della terra RIVOLTO agli agricoltori toscani e ai proprietari di terreni agricoli	gennaio/dicembre 2016	Tutte le Province Toscane	2500,00	Nel 2014 è stato fatto un primo ciclo di incontri, in collaborazione con GIOVANISI. Nel 2016 proseguirà la collaborazione e sarà cercato un nuovo format. Il target del ciclo di incontri sono gli agricoltori, preferibilmente "giovani"
2	Ciclo di incontri-dibattito sulle opportunità offerte dalla banca della terra RIVOLTO agli Enti pubblici proprietari di terreni agricoli	gennaio/dicembre 2016	Tutte le Province Toscane	2500,00	Il ciclo di incontri è indirizzato a stimolare gli Enti pubblici proprietari di terreni all'inserimento degli stessi in banca della terra al fine di renderli disponibili agli agricoltori interessati
3	Incontro-dibattito sull'iniziativa "Centomila orti urbani"	Marzo 2016	Firenze	5000,00	Presentazione dell'iniziativa
4	Depliant illustrativi sulla banca della terra	Giugno 2016	Tutte le Province Toscane	6000,00	Presentazione dello strumento "Banca della Terra"
5	Incontro-dibattito sull'iniziativa "Centomila orti urbani"	Settembre 2016	Da definire	5000,00	Presentazione dei risultati ottenuti nell'ambito dell'iniziativa

La spesa prevista per l'anno 2016 per le attività di comunicazione di Ente Terre ammontano pertanto a circa 21.000 euro.

Firenze 27 gennaio 2016

TERRE REGIONALI TOSCANE

Il Direttore Generale

Dott. Claudio Del Re